

Ufficiali che ad un elevato spirito e preparazione militare, accoppiano una salda e pratica conoscenza tecnica.

Ora ad esempio accade invece che i capitani provenienti dalla Scuola genio ed artiglieria o ingegneri per passare maggiori debbono, ed è giusto, sostenere esami tecnici, dai quali esami sono esonerati i capitani provenienti dai sottufficiali sol che abbiano fatto la Scuola di guerra. Ritengo se mai che per questi l'esame tecnico dovrebbe essere se non più severo, almeno più ampio, per assicurarsi che studiando per proprio conto, come molti lodevolmente hanno fatto, hanno la preparazione tecnica la quale, si badi bene, è indispensabile per un buon ufficiale di arma dotta.

Bisogna ravvivare ed incoraggiare in tutti i modi l'ambizione negli ufficiali ad essere ben ferrati nella preparazione tecnica. La bella tradizione dei Siaci, Cavalli, Bianchi Ferrero deve essere ravvivata.

Come con grande vantaggio si fa per gli ufficiali medici, che si mandano nelle cliniche e laboratori universitari a fare pratica ed approfondirsi a contatto di liberi professionisti, si debbono mandare gli ufficiali delle armi dotte nei laboratori scientifici delle Scuole di ingegneria ed universitarie a perfezionarsi in quelle discipline in cui si sentono più portati e nelle quali debbono specializzarsi.

Finisco formulando il voto che la bella relazione Baistrocchi, nella quale ha trasfuso la sua alta competenza tecnica, il suo entusiasmo di soldato e la sua vibrante passione di fascista, sia resa popolare perchè da tutti sia conosciuto nella sua vera luce il glorioso Esercito italiano, sicura difesa dell'avvenire fascista. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. In questa stessa sede l'anno scorso auspicavo che fossero eliminate un giorno le ragioni per cui le tre armate del mare, dell'aria e della terra, erano portate a contendersi tra di loro i mezzi stanziati dallo Stato per i bilanci militari, sostenendo ciascuna la propria soverchiante efficienza e la propria maggiore importanza, in confronto delle altre, ai fini dell'adempimento dei compiti di difesa e di offesa nella eventualità di una guerra.

Anche se non pensavo allora che si risolvesse di colpo, come non è in alcun momento prevedibile che sia, la crisi economica, pensavo si presentasse tuttavia una più larga possibilità di spaziare tra le necessità dei

bilanci delle varie Amministrazioni dello Stato a favore dei bilanci militari, che meritano ognora la cura più attenta e più vigile da parte della Nazione e della Camera.

Gli avvenimenti ultimamente verificatisi nel campo internazionale sono una riprova della opportunità di questo mio asserto, come riprova costante e indiscutibile sarebbe in ogni caso lo stato d'animo dell'Europa e del mondo, non adatto certo a conciliare una visione di pace che consenta di adagiarsi in questo pensiero e in questa speranza con una tranquillità assoluta.

L'episodio di Hirtenberg e il patto segreto della Piccola Intesa sono i due fatti recenti e sintomatici sul cui sfondo si proietta la presente discussione sui mezzi per difendere il Paese e per metterlo in condizione di parare ogni evento. Preoccupazione tanto più legittima la nostra, in quanto si risveglia e si richiama alla nostra considerazione all'indomani del fallimento virtuale dei lavori per la conferenza del disarmo a Ginevra, dove le tesi del Governo Fascista in tanto incontrano difficoltà per affermarsi, in quanto più che il desiderio della pace o, se pure si vuole, più che la fede nella pace si manifesta negli animi inquieti la fede nella inevitabilità di nuovi prossimi o lontani conflitti.

Già nel corso delle trattative che si conclusero colla Conferenza di Londra, prima ancora che taluna delle Potenze contraenti mostrasse l'imprevedibile e inopinato pentimento di essersi troppo impegnata sulla via delle ammissioni più idonee a manifestare una concreta e fattiva e non soltanto verbosa volontà di pace, uno scrittore francese, persona pertanto non sospettabile, ebbe a definire l'Europa e il mondo con un termine spaventevolmente tragico: la Jungla; perchè il ribollire degli istinti meno infrenati dalla volontà e dal senso di civiltà, il rifiorire degli egoismi più irragionevoli e brutali, i palesi tentativi di sopraffazione manifestati specialmente da taluni paesi non consentirebbero un miglior inquadramento dello spettacolo che precisamente l'Europa e il mondo offrono oggi.

In questo stato di cose, in questa bene evidente disposizione degli animi, esaminiamo quest'anno un bilancio di previsione per il Ministero della guerra che presenta uno stanziamento complessivo di circa 341 milioni in meno rispetto al bilancio dell'anno scorso.

Questo dice innanzi tutto, a chi voglia e a chi non voglia intendere, che sostanzialmente diversa è la disposizione di animo del